



L'ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbonamento Annuo: Euro 25,00

Sostenitore: Euro 50,00 ed oltre

Abbon. Estero: Annuo Euro 30,00 - Sostenitore Euro 50,00 ed oltre

Periodico mensile della solidarietà nazionale

fondato nel 1950 da FRANCESCO PARRINI

diretto da PIETRO CAPPELLARI

Redazione: Merli Maria Teresa

40026 Imola BO

Via Serafino Gaddoni 10 - Tel. 335.5343378

email: info@ultimacrociata.it

SETTANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA RSI!

Il 25 Novembre 1950, veniva fondata ufficialmente l'Associazione Nazionale fra le Famiglie dei Caduti e Dispersi della Repubblica Sociale Italiana. Oggi, a settant'anni da quello storico evento, noi de "L'ultima Crociata" vogliamo ricordare questa data. E, con essa, i "pionieri" Francesco Parrini, Bruno Castellari, Achille Cruciani, Antonio Vismara, Luigi Gobbi, Vito Tampelli Allievi, Giuseppe Paccani, Gaetano Cavellini, Francesco Nicotra, Tullio Zuliani, Franco Dannecher, Giovanni Cominelli, Alberto Molinari e tanti altri che, in quei giorni, si riunirono in nome dei Caduti della RSI.

Non è questo il luogo per ripercorrere quei lontani mesi di febbrile e coraggiosa attività, cosa del resto già fatta nello scorso numero di Aprile, cui rimandiamo il lettore, quando ricordammo il settantesimo di fondazione di questo giornale (25 Aprile 1950). La peculiarità fu che da "L'Ultima Crociata" nacque l'Associazione e non viceversa e, per questo, il giornale - nato come "periodico della solidarietà nazionale" - ha sempre mantenuto una sua autonomia, rafforzata in indipendenza durante il trentennio di gestione da parte del Segretario Arnaldo Bertolini. Su questa linea abbiamo continuato la missione affidataci. Ringrazio, ancora una volta, i "soci fondatori" e il rappresentante legale per la fiducia accordatami nel designarmi Direttore (pro tempore) del giornale nell'Estate 2018.

È questa l'occasione non tanto di fare progetti, ma di fare un bilancio, perché il compito affidatomi possa avere una valutazione anche davanti a chi non c'è più, come lo stimato ed amato Presidente Italo Pilenga, il cui testimone dobbiamo ricordare per lo straordinario sostegno ricevuto la Prof.ssa Maria Teresa Merli, senza il cui determinante contributo e prezioso incoraggiamento non saremo certamente giunti fino qui. Grazie di cuore Maria Teresa, tu papà, il caro Italo Merli, sarà certamente orgoglioso di te, come lo siamo noi ad avverti al nostro fianco, come stimolo ed esempio. E per chi non lo avesse conosciuto, un pensiero va anche ad Italo Merli, un uomo che tutto diede per i Caduti della RSI, in tempi in cui si rischiava tanto solo per distribuire questo nostro giornale... qualcuno lo ricorderà ancora, con la sua bicicletta, attraversare le nebbie e le insidie "partigiane" per le strade della provincia di Imola, portando di casa in casa, quasi clandestinamente, "L'Ultima Crociata"... altri tempi, altri uomini, certamente. Ma proprio per questo noi dobbiamo essere degni di coloro che ci hanno preceduto. Grazie anche al nostro tecnico di Redazione Giovanni Mazzini, sempre disponibile ed impeccabile. Veniamo al bilancio delle attività condotte da "L'Ultima Crociata" in questo anno 2020, in riferimento ai progetti lanciati nel Dicem-

bre 2019.

1) **ABBONAMENTI.** Non si è raggiunto lo sperato raddoppio degli abbonati, obiettivo probabilmente troppo ambizioso, ma che valeva la pena tentare. Comunque, si è rafforzato lo zoccolo duro, cosa che ci permette, come giornale, di avere un bilancio in pareggio e continuare a stampare almeno per un altro anno. Rinnoviamo a tutti l'appello a rinnovare tempestivamente l'abbonamento sottoscritto e cercare di estendere questa "rete di solidarietà" anche ad altri. Solo facendo sistema si potrà crescere;

2) **RETE.** Abbiamo riattivato la pagina facebook precedentemente bannata e, grazie alla Prof.ssa Merli, potenziato il sito della Redazione;

3) **DIREZIONE.** Ho mantenuto la linea politica promessa all'atto della mia designazione come Direttore, aprendo il giornale alle più svariate collaborazioni culturali, evitando assolutamente il "copia e incolla" da molti richieste, allontanandomi nel modo più categorico dalla semplice cronaca degli eventi. "L'Ultima Crociata" NON è il bollettino di informazione interno di una associazione, ma un periodico che va ben oltre, autonomo ed aperto a tutte le realtà patriottiche. Sono costretto a ripetere a coloro che vogliono collaborare di non superare mai la cartella nella composizione degli articoli e non inviare più di una foto. Non esiste censura, ma la esiguità delle pagine comporta dolorose scelte (arrivano ogni mese

30-40 articoli e solo una decina possono essere pubblicati: della selezione e della conseguente pubblicazione sono l'unico responsabile ovviamente);

4) **MONTE DELLA SOLIDARIETA' NAZIONALE.** Come annunciato è stato riattivato questo importante fondo per finanziare direttamente alcune iniziative seguite dalla nostra Redazione. In realtà, non era mai stato disattivato, tanto è vero che sia nel 2018 che nel 2019 sono stati diversi i progetti che hanno ricevuto la nostra attenzione e il nostro concreto sostegno. Semplicemente, per una questione di trasparenza che possa portare ad una emulazione, la Redazione ha ritenuto opportuno ringraziare pubblicamente tutti i lettori che vogliono finanziare una iniziativa de "L'Ultima Crociata". Per questo, nella donazione abbiamo chiesto esplicitamente di indicare dove e come si intende utilizzare i fondi generosamente messi a disposizione: chiesa, biblioteca o, come avvenuto recentemente, ricerca storica (condotta dalla Redazione). Ringraziamo tutti coloro che hanno permesso di realizzare la prima spedizione di ricerca in Umbria, annunciando, grazie ai contributi specifici che stanno arrivando al nostro giornale, la preparazione di una seconda. Rimane confermato il contributo (destinato nel Dicembre 2019) alla Delegazione di Roma per il "Progetto H" (di cui si sarà notizia solo dopo la sua realizzazione): un progetto fortemente voluto e guidato da "L'Ul-

tima Crociata" di cui si attende solo il via libera da parte delle Autorità per i primi interventi previsti dal piano d'azione;

5) **CHIESA.** I lavori di sistemazione finale di cui si era parlato nell'Autunno del 2019 ed iniziati nella Primavera 2020 sono ormai giunti a conclusione. Dopo tanti anni, raggiungiamo un traguardo straordinario, ristabilendo la struttura originaria dell'intero manufatto;

6) **BIBLIOTECA.** Ringrazio ancora una volta per la designazione da parte dei "soci fondatori" e del rappresentante legale a Direttore (pro tempore) della Biblioteca di Storia Contemporanea di Paderno (ente a gestione autonoma). All'atto della mia accettazione dell'incarico (24 Maggio 2020) era stata prevista una inaugurazione per il mese di Settembre, cosa che, causa alcuni lavori in corso, è stata rimandata a Novembre. Ciò ha comunque permesso una notevole implementazione del patrimonio librario e una migliore sistemazione dei locali. Conto, in quell'occasione, di convocare il Sindaco, l'Assessore alla Cultura e la Direttrice della Biblioteca Comunale di Mercato Saraceno per studiare insieme la possibilità di stilare un protocollo di intesa. Devo tornare sul determinante contributo dato alla creazione di questo polo culturale da parte della Prof.ssa Maria Teresa Merli.

Anche questo ente a gestione autonoma ha una sua pagina facebook che, come quella Redazio-

ne, ha solo una funzione di "specchietto", non potendo svolgere libera attività per il rischio costante di bannatura;

7) **DIGITALIZZAZIONE.** Infine, un'ultima novità: è terminata la digitalizzazione completa di tutti i numeri del nostro giornale, dalla fondazione ai nostri giorni. Un progetto che abbiamo fortemente voluto proprio per questo settantesimo di fondazione. Abbiamo salvato così l'intera collezione, la nostra memoria storica, con un notevole - anche questa volta - impegno economico che ci è parso nonostante tutto necessario compiere. Nelle prossime settimane, chi sarà intenzionato all'acquisto dei files sarà informato sulle modalità di spedizione, cosa che ci permetterà di rientrare, almeno in parte, dell'esposizione cui siamo andati incontro. Contiamo, ancora una volta, sulla vostra generosità.

È con questi successi e con questo programma che la Redazione de "L'Ultima Crociata" festeggia il settantesimo anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale fra le Famiglie dei Caduti e Dispersi della Repubblica Sociale Italiana, nell'attesa di una ripresa delle attività di questo ente su tutto il territorio nazionale, augurandoci che, superata l'incredibile emergenza sanitaria che ci costringe a limitare drasticamente i nostri progetti culturali e di ricerca, potremo tutti rivederci ed abbracciarci in quel di Paderno.

Pietro Cappellari

Voglio aggiungere ai tantissimi necrologi che sono stati fatti alla sua morte, e ancora si faranno, anche un nostro pensiero accorato per Italo Pilenga, sul giornale che a lui, per ovvi motivi, era particolarmente caro: L'Ultima Crociata.

Fu proprio Italo, durante la gestione di Arnaldo Bertolini, che ci propose di usare qualche pagina del suo giornale per comunicare informazioni del nostro lavoro e anche per pubblicare annunci utili alle ricerche di notizie per l'aggiornamento del nostro Albo dei Caduti.

Scrivo questo ricordo a nome del Gruppo di Ricerca Storica "L'Altra Verità" perché anche Italo faceva parte del nostro gruppo, da diversi anni, compatibilmente con i suoi impegni di lavoro e bersaglierschi, che erano sempre tanti. Però alle nostre riunioni annuali lui non era mai mancato, sia nel Monferrato, a Camino, che a Milano nella sede dell'Unione Combattenti della RSI, e in tutte le occasioni Italo ha sempre dato il suo valido contributo di esperienza, in modo umile e pacato come era nel suo stile.

Aveva, tra i primi, confermato la sua presenza anche per la domenica 22 marzo a Milano alla riunione nella nuova sede dell'Associazione "Continuità", riunione che poi si è dovuta annullare per i sopraggiunti problemi del Coronavirus.

Fu in occasione di quella telefo-

Italo era uno di noi



nata che mi disse che aveva pensato di istituire un piccolo fondo in danaro per aiutare nelle spese quei gruppi di camerati che attualmente si stanno sempre più dando da fare per la riscoperta e la manutenzione delle tombe dei nostri caduti nei vari cimiteri dell'Alta Italia. In particolare si riferiva ai ragazzi e alle ragazze dell'Associazione "Memento" che periodicamente tengono in perfetto ordine le tombe e i vialletti del Campo 10 a Milano Musocco e al Campo 62 di Monza.

Questa è stata l'ultima iniziativa generata dall'immenso cuore di Italo che non ha mai smesso nella sua vita terrena di aiutare con infinita generosità la nostra e sua comunità ideale in tutte le occasioni di bisogno.

L'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI,

di cui faceva parte a pieno titolo avendogli i partigiani ucciso il 29 aprile '45, insieme ad altri di Urganano, il padre, due zii e un cugino, ne è testimone in tanti anni della sua presidenza come pure ne è un visibile esempio l'importante restauro della Chiesa di Paderno. Tantissimi sono i meriti da ascrivere alla figura di Italo Pilenga e molti lo hanno fatto sui social e sui giornali appena ricevuta la fatale notizia della sua morte.

Non sto quindi adesso ad enumerarli ma sono sicuro che in futuro non ci dimenticheremo di lui ricordando sempre in ogni occasione quello che Italo, con entusiasmo e grande fede, ha fatto cercando, nelle nostre azioni future, di esserne sempre degni. E' nell'esempio di camerati come Italo che troveremo il sostegno per resistere contro lo scoramento e per

fortificarci, facendo diventare la nostra vita davvero una "Militia". Voglio chiudere questo ricordo riportando la significativa risposta che Carlo, il figlio di Italo, ha dato su facebook ad Andrea Tremaglia che gli aveva espresso il dolore suo e della sua famiglia per la scomparsa del padre:

"Grazie Andrea per le bellissime parole. Ringrazio tutti per le condoglianze e l'affetto per mio padre. Lascia un vuoto incalcolabile, ma ci ha lasciato come ha sempre voluto, senza essere di peso per nessuno, in piena lucidità e senza sofferenze. Ha vissuto una vita piena donando più di ciò che spesso ha ricevuto. I suoi interessi e le sue passioni l'hanno portato a stringere amicizie e collaborazioni che faranno vivere il suo ricordo in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. I suoi insegnamenti più grandi sono stati di credere in un ideale superiore al proprio egoismo personale, pensare al prossimo più che a se stessi e metter passione in ogni cosa. Chiedo a tutti voi di portare avanti questi ideali per mantenere viva la sua memoria." Questo era il nostro Italo, quello che abbiamo conosciuto ed apprezzato.

Lui sarà sempre con noi. Camerata Bersagliere Italo Pilenga PRESENTE !!!

Norberto Bergna per il Gruppo di Ricerca Storica "L'Altra Verità"

Italo Pilenga, Presente!

Urganano 19 settembre: la Famiglia e la Fanfara Scattini, i Dipendenti, gli Amici, tutta Urganano era raccolta per il saluto ufficiale al carissimo Italo Pilenga.

Italo ci ha lasciato così: nell'intimità di casa, nel silenzio che contraddistingue la vera saggezza la notte del 7 marzo u.s., lasciando la vasta comunità esterrefatta per l'inatteso volo.

Anche il cielo non ha saputo trattenere qualche lacrima d'emozione all'inizio della solenne cerimonia. La Santa Messa (ufficiata nel piazzale dell'Europizzi), i medaglianti, i labari, i Bersaglieri, le personalità: tutti hanno dato un contributo fondamentale in Suo ricordo e celebrazione. Emozionanti gli interventi delle personalità presenti, ognuno a testimonianza di valori condivisi ed esempio ricevuto. Nell'ordine: la medaglia d'oro Lara Magoni (Assessore al Turismo, Marketing territoriale e Moda di Regione Lombardia), Dr. Franco Tentorio (Sindaco di Bergamo dal 2009 al 2014), Marco Gastoldi (Vice sindaco del Comune di Urganano), Prof. Marco Cimmino (Storico e giornalista), Carlo Zani (Presidente del Rotary Club Milano "Leonardo da Vinci Naviglio Grande"), Bersagliere Giorgio Verbi, Tenente Valentino Rocchi (Presidente provinciale dell'Ass. Bersaglieri Sez. Bergamo), Bersagliere Domenico Pio-

vani (Presidente regionale dell'Ass. Bersaglieri Lombardia), Generale Benito Pochesci (Presidente Naz. onorario dell'Ass. Bersaglieri), Paolo Pilenga (figlio del sig. Italo, direttore del personale Europizzi S.r.l.).

Il Bersagliere Italo Pilenga era Presidente della nostra Associazione, era la Persona che sempre portava conforto al momento opportuno, che regalava entusiasmo e vigore. Italo aveva 7 anni quando un gruppo di nove persone fu freddato al cimitero di Bergamo. Un comando partigiano, dopo averle sequestrate a Urganano e diretto in direzione Seriate, alle ore 19:30 si fermò davanti al muro di cinta del cimitero e lì fu compiuta l'esecuzione: era il 29 aprile 1945.

Italo perse quel giorno suo padre Giuseppe, lo zio Cipriano, Luca Cristini (cugino del padre), Lorenzo Vecchi (zio da parte di madre). Nessuna ragione fu palesata dal comando. Impegnate politicamente in quel gruppo vi erano tre persone su nove, erano fascisti, certo, ed erano persone perbene: la famiglia Pilenga era ben voluta da tutta la comunità, offriva lavoro e cibo a chi lo chiedesse; l'amico di famiglia Bersagliere Gianfranco Rota ricorda la fila di per

Maria Teresa Merli

(segue a pagina 4)

Una croce a ricordo dei trucidati al Lago Lughera di Fregona (TV)

E' stata inaugurata il 30 agosto a Fregona (TV) dopo la consueta cerimonia in memoria degli infoibati al "Bus de la Lum"

Dopo la rituale cerimonia a ricordo degli infoibati a Pian del Cansiglio nel tristemente noto "Bus de la Lum", è stata inaugurata nel pomeriggio di domenica 30 agosto a Fregona (TV) una grande Croce in località Le Fratte, al laghetto di Lughera. Qui, nelle acque del lago artificiale creato dal fascismo nel 1925, in un arco di tempo che va dal 28 settembre 1944 ad almeno il 4 giugno 1945, furono ritrovate le salme di almeno una cinquantina di persone, delle quali solo 13 identificate in quanto, come scrisse nel dopoguerra il pretore di Vittorio Veneto, Celestino Concas, "i cadaveri sono stati resi irriconoscibili e privi di documenti, talché non è possibile rilevare neppure la loro provenienza". Lo stesso pretore si attivò scrivendo ai capi partigiani del CLN affinché le uccisioni, protrattesi per mesi dopo la fine della guerra, avessero a cessare.



La croce inaugurata il 30 agosto al lago di Lughera (Fregona/TV) in ricordo dei fascisti e civili uccisi nel 1945 dai partigiani.

Le vittime venivano denudate e gettate nelle varie condotte sul Fadalto, un valico alpino che collega la Val Lapisina e Vittorio Veneto (Treviso) all'Alpago (Belluno), per poi finire nel laghetto

artificiale dove i corpi riaffioravano.

Questo l'elenco dei Caduti riconosciuti, qualche ex fascista, ma soprattutto civili, etichettati col nome improprio di "collaborazionisti e spie", derubati dopo l'uccisione persino dei loro vestiti e le loro case regolarmente saccheggiate e depredate: Antonazzo Mario, Zanette Giovanni, e la moglie Giuseppina Cattel, Giacinto Artico, Carmelo Serio ed il fratello Luigi, Basilio Curasi, Antonio Fiorot, Gino Dal Ben, Raffaele Uberti, Carlo Ragogna, Giorgio Pazzagli e la moglie Vera Conti.

I processi-farsa venivano celebrati al Rifugio "Vittorio Veneto" sul Pizzoc ed erano gestiti da uno dei capi del Gruppo Brigate della divisione "Nannetti", Giobatta Bitto ("Pagnoca") che al processo negò ogni addebito e giunse ad affermare che i fascisti si erano uccisi tra loro cadendo poi nel lago. Stretti collaboratori del "Pagnoca" erano il parroco di Montaner di Sarnede don Giuseppe Faè, nome di battaglia "don Galera", che teneva nel campanile le armi dei partigiani, Isidoro Giacomini ("Mago"), Sabelio Rosolen ("Aquila"), Antonio Gava (Caino), Giuseppe Casagrande ("Maciste"), Giacino De Nardi ("Volpe"), Giacomini Giuseppe, Antonio Gava e l'imprendibile Giuseppe Giust ("Vitas") di Caneva di Pordenone, sempre presente dietro le quinte di scandali e atrocità. I massacratori appartenevano alla brigata partigiana "Cairolì".

I responsabili dei crimini furono rinviati a giudizio il 5 novembre 1950, mentre il processo si tenne in Corte d'Assise a Treviso dal 9 al 12 aprile 1951. Furono assolti tutti grazie all'amnistia Togliatti, ma almeno si ebbe modo di conoscere i singoli episodi e le motivazioni dei crimini. A proposito dell'assassinio del comandante della GNR di Conegliano V.to Giorgio Pazzagli (aveva trattato la resa a guerra conclusa ed era molto stimato dagli stessi avversari) il noto storico della resistenza Pier Paolo Brescacin scrive: "Il caso Pazzagli rappresenta una delle pagine più oscure della resistenza nel Vittoriese, una di quelle ombre le cui conseguenze continuano a pesare ancor oggi nella memoria collettiva e a dividere le persone sulla valutazione complessiva di quegli anni".

La verità sulla carneficina operata dai partigiani veneti sta nei numeri che gli stessi storici partigiani (Enzo Guandalini, Antonio Dalla Libera) forniscono e che sono stati riconosciuti dalla Commissione Triveneta con deliberazione aprile 1947: nel periodo compreso tra il 20 aprile ed il 2 maggio 1945 vi furono 2200 caduti partigiani e 14.511 caduti fascisti e tedeschi (Fonti: Archivio ANPI Venezia, Comunicato VII Armata, citato anche nel libro di Umberto Dinelli: Rosso sulla laguna, Del Bianco, Udine 1970).

Alla cerimonia di inaugurazione hanno preso la parola il neo eletto presidente nazionale dell' ass. Caduti e Dispersi RSI, on. prof. Antonio Serena, il segretario provinciale Carlo Granzotto, Luciano Sonego, Christian Zamperoni di "Continuità Ideale", mentre il cippo è stato benedetto da don Floriano Pellegrini (a.s.)

A Trespiano l'annuale commemorazione dei Caduti

In data 6 settembre 2020, presso il Sacrario dei Caduti della R.S.I. di Trespiano a Firenze, si è svolta l'annuale commemorazione organizzata dall'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi R.S.I., Memento e Raggruppamento Combattenti e Reduci R.S.I. Continuità Ideale. Alla presenza del delegato provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi R.S.I., Manfredi Guerzoni, e dei Reduci Sergio Cappelletti (Fiamma



Bianca), Roberto Daliana (Fiamma Bianca) e Corrado Liberati (Bersaglieri R.S.I.), è stato reso onore a quegli italiani che, dopo l'8 settembre 1943 - data in cui fu annunciato l'Armistizio che consegnò l'Italia all'invasione Alleata - non cambiarono bandiera continuando a combattere fino

al 1945 con i valori di onore e fedeltà. Dopo la commemorazione di Trespiano, la giornata è proseguita col pranzo presso la sede "Il Rifugio" di Firenze, dove insieme ai Reduci e a tanti ospiti si è trascorsa una domenica all'insegna del cameratismo e della Continuità Ideale.

FRANCHI TIRATORI

Anche quest'anno, come da Tradizione, siamo stati al cimitero di Trespiano per rendere omaggio a chi difese l'onore d'Italia fino all'ultimo respiro.

La spartana essenzialità della frase impressa sulla targa del sacrario, senza dubbio, racchiude il senso di un ricordo che oltrepassa il tempo e lo spazio: "Bisogna portare ai vivi che sono morti, la fiamma dei morti che sono vivi".

Come sempre, il giuramento si rinnova. (Casaghi Firenze - Spazio Identitario)



FRANCHI TIRATORI DI FIRENZE - Agosto 1944 - Agosto 2020

Agosto 1944. Firenze brucia, nel soffocante caldo estivo sullo sfondo di una guerra ancora in atto. La città, ormai abbandonata dai soldati italiani e invasa dagli Alleati, non vuole cadere senza colpo ferire. Saranno qualche centinaio, tra uomini, donne e giovanissimi, ad organizzarsi per un atto di estrema resistenza contro partigiani e angloamericani. Si arroccano sui tetti, sparano dalle finestre e dagli angoli delle strade ritardando l'avanzata nemica.

Sono i franchi tiratori.

Associazione Memento, Ass. Famiglie Caduti e Dispersi RSI e Raggruppamento RSI hanno voluto ricordare - oggi martedì 11 agosto - quei giovani fiori recisi a colpi di fucile recandosi proprio lì, sul sagrato di Santa Maria Novella a Firenze.

26 luglio 2020: Dongo e Mezzegra

L'Associazione Mario Nicollini ha commemorato, con due manifestazioni, Benito Mussolini e i Ministri e alti funzionari della RSI domenica 26 giugno 2020.

La prima commemorazione alle 9.30 a Dongo, ove i convenuti hanno chiamato il "presente!" per tutti i caduti del 28 aprile 1945.

Alle 11,30 sul sagrato della chiesa di Sant'Abbondio, il parroco di Tremezzina, don Luca Giansante ha tenuto una breve ma significativa orazione e benedetto i convenuti.

Circa 150 persone si sono poi spostate a Giulino, davanti al cancello di villa Belmonte ove sono stati fucilati Benito Mussolini e Claretta Petacci. Qui i partecipanti hanno scandito tre volte "Benito Mussolini presente".

La manifestazione si è chiusa, come sempre, dal 1984, pacificamente e senza incidenti, anche se preceduta dalle solite contestazioni.

P.P.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CADUTI E DISPERSI R.S.I.

PRESIDENZA NAZIONALE
Via S. Gaddoni IMOLA
(BO)
Mail guareschi 48@libero.it
Tel. 349.3702480

Spett.

IL CORRIERE DELLE ALPI - BELLUNO
LA TRIBUNA DI TREVISO - TREVISO

Gentili Signori,

nel numero odierno dei giornali citati è apparso un articolo del solito Francesco Dal Mas infarcito di inesattezze storiche e offensivo di una composta celebrazione, tenutasi ieri al Bus de la Lum e al Laghetto di Lughera, del sacrificio di un numero considerevole di civili e fascisti, ma soprattutto civili, etichettati col nome improprio di "collaborazionisti e spie", assassinati il più delle volte a scopo di lucro e rapina dai partigiani. Le manifestazioni erano regolarmente autorizzate ed è strano che l'ex sindaco di Fregona e oggi consigliere comunale De Luca Giacomo lo chieda ai giornali.

A Lughera, località Fratte di Fregona, non vi fu alcun impiccato dai partigiani, come scrive il giornalista. Un regolare processo avviato dal Pretore di Vittorio Veneto Celestino Concas fa i nomi di fucilati gettati nelle condotte del Fadalto che furono ripescati nel laghetto artificiale di Lughera, una delle prime opere create in epoca fascista (1925) e negli atti del processo celebratosi nel 1950 ci sono pure i nomi dei responsabili partigiani dei crimini.

Nel numero di ieri dei giornali citati appariva anche una dichiarazione del presidente ANPI di Belluno Gino Sperandio in cui si diceva che il Bus de la Lum non ha mai ricevuto i corpi di infoibati dai partigiani. Dichiarazioni che non meritano alcun commento.

La verità sulla carneficina operata dai partigiani veneti sta nei numeri che gli stessi storici partigiani (Enzo Guandalini, Antonio Dalla Libera) forniscono e che sono stati riconosciuti dalla Commissione Triveneta con deliberazione aprile 1947: nel periodo compreso tra il 20 aprile ed il 2 maggio 1945 vi furono 2200 caduti partigiani e 14.511 caduti fascisti e tedeschi (Fonti: Archivio ANPI Venezia, Comunicato VII Armata, citato anche nel libro di Umberto Dinelli: Rosso sulla laguna, Del Bianco, Udine 1970).

L'associazione che rappresento continuerà con sempre maggior impegno a ricordare e celebrare in ogni parte d'Italia la verità storica che i "gendarmi della memoria" hanno negato per oltre 70 anni.

Cordiali saluti.

Antonio Serena

(Pres. Nazionale Ass. Caduti e Dispersi RSI)

Codice IBAN del c/c dell'Associazione da utilizzare per i vostri contributi:

IT91 X030 6924 2081 0000 0001 833

intestato a: ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTE E DISPERSI RSI
INTESA SAN PAOLO SpA

AVVISO IMPORTANTE

Chi desidera visitare la Chiesa di Paderno è pregato di inviare una mail a

info@ultimacrociata.it

o telefonare al numero 335.5343378

L'"ultima" Medaglia d'Oro concessa dal Duce

Sulle Medaglie al Valor Militare concesse durante la Repubblica Sociale Italiana non esiste uno studio esaustivo. Si dispone solamente di un elenco di nomi - diciannove per la precisione - di coloro che furono insigniti di Medaglia d'Oro ed alcuni richiami ad altre decorazioni nei libri che trattano la storia di questo o di quel reparto.

L'elenco delle Medaglie d'Oro della RSI, oltretutto, è fermo alle concessioni date fino al 3 Gennaio 1945 e si ignora se, successivamente, furono date ulteriori decorazioni. Tutto questo per la dispersione e la distruzione degli archivi avvenuta all'indomani della fine della Seconda Guerra Mondiale, aggiunto al fatto che la Repubblica Italiana non riconosce ufficialmente questi encomi.

Nelle carte della Presidenza del Consiglio dei Ministri della RSI conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato vi sono, però, diverse segnalazioni su queste decorazioni che potrebbero chiarire la situazione o, comunque, far luce su tanti episodi di valore compiuti dai combattenti della Repubblica Sociale Italiana oggi sconosciuti.

Un esame di questo carteggio ha rilevato, tra l'altro, un fatto poco conosciuto: la RSI seguì le pratiche di concessione delle decorazioni iniziate prima dell'8 Settembre, su fatti d'armi con protagonisti militari delle Regie Forze Armate. È il caso, ad esempio, del Guardiamarina Piero Ceriana, decorato *motu proprio* dal Duce della Medaglia d'Argento al V.M. "ai dispersi", per un episodio di cui fu protagonista nell'Aprile 1943:

Imbarcato su silurante partecipava a numerose missioni di guerra dando prova di elevato senso del dovere e di cospicua capacità professionale.

In una missione di scorta ad importante convoglio, avvistata nottetempo una formazione navale nemica, coadiuvava con senso di ardimento e perizia il Comandante nell'auda-

ce ed immediato attacco che portava al danneggiamento e successivo affondamento di una delle unità.

Squarciata la sua unità nell'esplosione di un siluro che provocava il rapido affondamento, s'inabissava con essa scomparendo in mare.

Esempio di noncuranza del pericolo sino all'estremo sacrificio e di assoluta dedizione al dovere ed alla Patria. (Mediterraneo Centrale, 16 Aprile 1943-XXI).

Ceriana, classe 1921, studente del Politecnico di Torino, si era arruolato Volontario e venne imbarcato sul Torpediniere "Cigno" che venne affondato nel Canale di Sicilia il 16 Aprile 1943, durante la scorta ad un convoglio che portava gli ultimi rifornimenti alle truppe italiane impegnate nella lotta mortale in Africa Settentrionale. La concessione della Medaglia d'Argento è stata, a quanto pare, confermata dall'apposita commissione del Ministero della Difesa della Repubblica Italiana:

Sulla "Cigno" il Guardiamarina Piero Ceriana (Ufficiale di rotta), sceso in coperta, raggiunse la radio e - mentre la nave affondava - avvertì le navi del convoglio, che seguivano ad alcuni chilometri, dell'attacco in corso, trasmettendo loro l'ordine di porsi in salvo. Non sopravvisse; alla sua memoria fu conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Dal 1956, in suo onore, il Circolo Vela di Porto Recanati (Macerata) organizza la Coppa "Ceriana", una storica regata.

Tra le carte della Presidenza del Consiglio dei Ministri della RSI compare un'altra concessione interessante, questa volta una Medaglia d'Oro. Potrebbe essere l'ultima Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa da Mussolini durante la Repubblica Sociale. Anche se non riguarda un combattente della RSI è, a tutt'oggi,

l'ultima concessione di cui si è ritrovata documentazione.

La lettera che comunicava al Duce il parere positivo della Commissione Militare Consultativa Unica per le Decorazioni al V.M. è firmata dal Capo di Gabinetto del Ministero delle Forze Armate M. Bocca e porta la data del 12 Febbraio 1945, arrivata alla Segreteria Particolare del Duce il 15 successivo. La concessione ufficiale, quindi, dovrebbe essere stata di poco posteriore.

Il militare decorato fu il S.Ten. **Vittorio Huesch**, nato a Livorno il 24 Marzo 1917, della Facoltà di Medicina dell'Università di Roma, istituto che abbandonò per arruolarsi Volontario allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Seguì le orme del padre Giulio, Capitano del 74° Reggimento Fanteria, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria, caduto combattendo a Dosso Fauti il 21 Agosto 1917.



S.Ten. Huesch Vittorio

Sottotenente del Battaglione "Vincenza" del 9° Reggimento Alpini (Divisione "Julia"), Huesch fu impiegato dapprima sul fronte greco-albanese e, successivamente, in Russia dove cadde eroicamente in combattimento il 30 Dicembre 1942.

La conclusione della pratica fu sollecitata al Duce con una lettera dalla mamma Margherita Zucarelli, residente a Villa Cappelletti a Concesio (Brescia). La signora venne anche ricevuta al Quartier Generale di Gargnano

(Brescia) il 20 Marzo 1944.

Come abbiamo detto, molte pratiche vennero distrutte e disperse dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Tuttavia, il S.Ten. Huesch non venne dimenticato. Un'analogia pratica continuò la sua strada anche nella "nuova" Italia e, nel 1948, trovò una positiva conclusione con l'accoglimento della concessione della Medaglia d'Oro, già sanzionata dal Duce, con la seguente motivazione:

Orfano di guerra, studente in medicina, taceva tale sua posizione per poter partire Volontario per la Russia. Comandante di Plotone mitraglieri, durante un gravissimo violento attacco nemico, appoggiato da numerosi mezzi corazzati, muoveva più volte all'assalto alla testa dei suoi Alpini. Impegnato tutto lo schieramento della Compagnia, si portava ovunque animando e raccogliendo gli uomini attorno a sé e stabilendo successive resistenze. Pur conoscendo la schiacciante superiorità dell'avversario, non cedeva di un passo e alimentava la strenua difesa sostituendo personalmente tiratori caduti sul campo. All'Attendente che tentava di consigliarlo di non esporsi eccessivamente rispondeva: "Dirai alla mamma che ho compiuto fino in fondo il mio dovere". Organizzato e guidato un violento contrassalto a colpi di bombe a mano, seminava grandi vuoti nelle file nemiche suscitando nei suoi Alpini indomito spirito aggressivo. Colpito gravemente da proiettile di carro, sferrava con i superstiti un'ultima audace attacco scomparendo nella violenta lotta. Fulgidissimo esempio di virtù militari, sprezzo del pericolo ed alto patriottismo. (Fronte russo - Quadrivio di Selenj Jar, 30 Dicembre 1942).

A Livorno esiste il Gruppo "MOVMS.Ten. Vittorio Huesch" dell'Associazione Nazionale Alpini.

Pietro Cappellari



Inaugurata a Wolfsberg, in Carinzia, la mostra sul Plebiscito del 1920 in occasione del Centenario

Cari amici, come molti di voi sanno, dal 2008 un fruttuoso accordo di partenariato lega l'Unione degli Istriani alla Kärntner Abwehrkämpferbund (KAB), l'associazione dei combattenti della Carinzia che si occupa di tenere viva la memoria di ciò che accadde alla fine della Grande Guerra, quando il neonato Regno dei Serbi Croati e Sloveni (che soltanto dal 1929 assumerà il nome di Jugoslavia) occupò oltre un terzo della regione con lo scopo di annetterla al nuovo Stato, con la scusa della presenza di una minoranza slovena. Dopo un periodo di dura occupazione, con molti morti, la questione venne risolta da un plebiscito promosso dalla Conferenza della Pace di Parigi, plebiscito che si svolse il 10 ottobre 1920 e che stabilì che la Carinzia doveva rimanere unita e parte integrante della nuova Repubblica d'Austria.

Al raggiungimento di questo risultato, che fece indietreggiare le truppe slave, vanificando le mire espansionistiche a nord, contribuì in maniera decisiva l'Italia che per sostenere i Carinziani inviò già nel novembre 1918 ben 30.000 soldati a presidiare le linee ferroviarie e le zone non occupate dagli Slavi del sud per arginare ulteriori avanzamenti.

Sempre in Carinzia, 25 anni più tardi, accadde esattamente ciò che successe a Trieste e a Gorizia: le truppe di Tito la invasero il 1 maggio 1945, sempre con lo stesso intento di annettere il territorio alla Jugoslavia. In soli 17 giorni di occupazione, furono diverse centinaia i Carinziani arrestati ed infoibati, avendo la sola colpa di non voler accettare di diventare jugoslavi.

Il programma delle celebrazioni in ricordo del Centenario del Plebiscito, stravolto dalle restrizioni anti covid in vigore in Austria, non ha però impedito l'inaugurazione della mostra nella Stadtgalerie della cittadina di Wolfsberg, organizzata dai nostri partner carinziani e curata dai coniugi Sonja e Josef Dohr.

All'evento hanno preso parte il nostro Presidente, Massimiliano Lacota, il cui intervento è stato molto apprezzato ed applaudito, ed il Segretario generale Raffaele Tamaro. Di seguito alcune immagini dell'evento.

Unione degli Istriani

VANGELO E MOSCHETTO: INTERVISTA A RAFFAELE AMATO

Come nasce questo progetto editoriale?

- Nel 2019 sono caduti ben tre anniversari di grande importanza per la Storia italiana e, direi, mondiale: il centenario della fondazione dei Fasci di Combattimento, i novant'anni della Conciliazione, gli ottant'anni della vittoria nella Guerra di Spagna. Tre ricorrenze, tutte rigorosamente ignorate dalle istituzioni antifasciste (e, per come è stata trattata dal sistema la Storia di quel periodo in questi 75 anni, è probabilmente stato meglio così), che imponevano una riflessione sui rapporti tra fascismo e cattolicesimo. Una fede politica ed una fede religiosa, insieme condivise dalla stragrande maggioranza degli italiani per oltre vent'anni.

Quali sono le fonti su cui è stato costruito il libro?

- Per chi studia la Storia del Fascismo, i lavori di De Felice sono imprescindibili, ma molto devo anche al compianto Filippo Giannini, storico rigoroso e documentatissimo, che mi onorò della sua amicizia epistolare. Inoltre importanti sono stati i contributi delle opere di Giovanni Sale (la Chiesa di Mussolini), Lucia Ceci (L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mus-

solini), don Ennio Innocenti (la conversione religiosa di Benito Mussolini), Piero Vassallo (il Fascismo e la tradizione italiana). Mi piace sottolineare le ottime pubblicazioni, principalmente di argomento dottrinale, realizzate dalla Biblioteca Fascista de Il Covo, che, tra gli altri, propone anche testi di difficilissima reperibilità.

Quali sono le novità storiografiche che il volume porta alla luce?

- Per inquadrare correttamente un fenomeno storico è indispensabile esaminare anzitutto il contesto e, quindi, da quali condizioni il fenomeno stesso è partito e a quali risultati è riuscito a giungere. Mentre esiste una massa sterminata di autori che si sono cimentati sulla Storia del Ventennio, solo una piccola parte di questi ha affrontato l'aspetto dei rapporti tra cattolicesimo e fascismo. Dei testi da me consultati, poi, soltanto "Chiesa e Fascismo", di Renato Montagnolo ha posto l'accento sulla Questione Romana. Personalmente, invece, ritengo che soltanto mettendo adeguatamente a fuoco quel punto di partenza, quella condizione di autentica guerra fredda tra Stato italiano e Chiesa cattolica nel periodo pre-fascista, si possa

comprendere appieno il valore della Conciliazione e la complessità del percorso che l'ha resa possibile. E' quanto ho cercato di fare nel mio lavoro, evidenziando anche alcuni aspetti altamente simbolici. Nel libro è presente un capitolo dedicato alla religione nella dottrina fascista (questa, ahimè, molto poco conosciuta!), con citazioni dei più importanti pensatori e ideologi. Altra particolarità sono i capitoli dedicati ad alcuni fondamentali aspetti di sintonia, come la dottrina sociale e la comune lotta alla Massoneria. In sostanza, il libro cerca di spiegare perché il cattolicesimo fu proclamato non una ma ben due volte (prima con la Conciliazione e quindi con il Manifesto di Verona) religione dello Stato fascista.

Quali sono gli episodi più interessanti e scarsamente conosciuti nel rapporto Regime-Vaticano?

- A dispetto dei tanti che considerano la Conciliazione come una mera espressione di Realpolitik, il superamento della Questione Romana rientrava sin dall'inizio nei piani di Mussolini finalizzati alla costruzione una nuova Italia, che non poteva prescindere dal solidissimo fondamento di quasi 2 millenni di cristianesimo. Prova ne è il fatto che

i primi contatti tra governo fascista e Vaticano ci furono già nel dicembre del 1922, a pochi giorni dalla Marcia su Roma. Vi furono momenti, quali l'impresa di Etiopia e la Guerra di Spagna, in cui fascismo e cattolicesimo marciarono letteralmente insieme. Pochi conoscono i rapporti tra la famiglia Mussolini (donna Rachele in particolare) e Padre Pio. Leggendo il libro emerge come il cattolicesimo, specie quello italiano, abbia un grande debito di riconoscenza verso il fascismo. Dall'altro lato si evidenzia come, nel fascismo, il cattolicesimo abbia avuto un ruolo fondamentale ed insostituibile.

Quali sono le figure simbolo che più rappresentano l'ideale del "fascista-cattolico"?

- Il primo nome che mi viene in mente è quello di Niccolò Giani, guida e anima della Scuola di Mistica Fascista, morto combattendo eroicamente sul fronte greco-albanese. Arnaldo Mussolini, fratello del Duce e suo consigliere, rimasto sempre lontano dai clamori ma figura determinante anche nella trattativa Stato-Chiesa. Armando Carlini, filosofo e accademico, e tanti altri. Tra i religiosi non si possono non citare padre Reginaldo Giuliani, già pluridecorato della Grande Guerra,

collaboratore di D'Annunzio durante l'impresa di Fiume, che morì in combattimento durante l'impresa di Etiopia, per cui si era arruolato volontario a ben 48 anni. Fra Ginepro da Pompeiana ed Padre Eusebio Zappaterreni, tra gli ultimi confessori del Duce e moltissimi altri, alcuni dei quali decorati come eroi di guerra. Leggendo, poi, le lettere dei condannati a morte della RSI traspascono una fede profonda, una religiosità cristallina, una dignità eroica. Tra le figure più rappresentative del "fascista cattolico" non possono mancare loro.

Breve biografia di Raffaele Amato

- Sono nato a Dolo (VE) nel 1964, da madre veneta e padre calabrese. e cresciuto a Catanzaro. Conservo con orgoglio sia le radici calabresi che quelle venete. Per gli studi universitari mi

sono trasferito in Emilia, prima a Modena e poi a Bologna, dove mi sono laureato in ingegneria meccanica e dove risiedo, esercitando la libera professione. Nel 2002 sono stato vittima di un incidente motociclistico che mi ha portato alla sedia a rotelle. Nel 2008 ho conseguito la laurea in Scienze Antropologiche, indirizzato Storia delle Religioni, con tesi in Storia della Chiesa. Tra il 2013 e il 2015 ho conseguito due Masters, uno in ingegneria del motore ed uno in ingegneria del veicolo da competizione. Nel 2019 ho pubblicato Vangelo e Moschetto, frutto di tre anni di lavoro, ricavato nel mio tempo libero.

Dove si può acquistare il libro

- E' acquistabile on line sul sito dell'editore Solfanelli (www.edizionisolfanelli.it), che ringrazio, così come uno speciale ringraziamento va a don Francesco Ricossa, per la sua ottima prefazione.

Avvertiamo i nostri abbonati ed i lettori tutti che siamo presenti in internet al sito

www.ultimacrociata.it
info@ultimacrociata.it

Sul sito potrete trovare le news dell'Associazione, il catalogo dei libri disponibili in redazione, un archivio del nostro periodico, le informazioni per gli abbonamenti e notizie sulla chiesa di Paderno.

Per il colonnello Pastorelli!

Amici lettori de "L'Ultima Crociata", con il Giorno del ricordo (legge 30 marzo 2004 n. 92), il 10 febbraio si commemorano le vittime della pulizia etnica operata dai titini e la perdita delle terre Istriano-dalmate, ma non tutti sanno che dai nostri confini occidentali altri territori vennero strappati con il medesimo trattato di Parigi del 10 febbraio 1947. Già dal 1944 si pianificava in Francia un colpo di mano annessionistico lungo i nostri confini nord-occidentali, De Gaulle era egli stesso fautore di una politica di "rattachement" o riunione (termine chiaramente improprio già usato dalla Francia di Napoleone III per Nizza e Savoia).

Fu tra il 26 e 27 aprile 1945 che il 29^o Régiment Tirailleurs Algériens occupò Tenda e Briga seguito subito da alcune famiglie fatte giungere da Nizza ad occupare le case con al seguito bandiere francesi al fine di imbastire per il giorno 29 un referendum farsa per il quale furono distribuite solo schede per il "SI" all'annessione, proponendo inoltre in caso di rinuncia al voto, il ritiro della tessera annonaia. L'italiano venne bandito come lingua ed iniziò una sostituzione culturale che coinvolse ogni aspetto della vita e... della morte, in quanto anche i defunti ebbero i loro nomi tradotti in francese. Chi si oppose venne arrestato o costretto a fuggire. Gli Alleati in maggio imposero alla Francia il ritiro da Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e quindi anche dalle nostre Tenda e Briga, tuttavia, dopo lo sbarco in Provenza, nacquero a Nizza diversi comitati per la "riunificazione" della Valle Roja ai francesi, determinanti (assieme all'inertza dell'Italia sconfitta) per influenzare la stesura del trattato di pace che vedrà di fatto l'annessione di questi territori. Ultimo schiaffo all'Italia da parte francese fu il mancato rispetto di una importante clausola del trattato secondo la quale la Francia, fino al 31 dicembre del 1961, avrebbe dovuto garantire la fornitura dell'energia elettrica della Valle Roja (che a quel tempo serviva a buona parte del nord della penisola) all'Italia dietro regolare pagamento. Contro la cessione di queste terre alla Francia si schierò fra gli altri anche il socialista francese Leon Blum che dichiarò che i buoni rapporti tra Italia Francia valevano di più del possesso di quelle terre. Randolph Pacciardi del P.R.I. ricordò invece ai francesi le molte pugnalate che avevano inferto loro all'Italia (e di cui erano rimasti impuniti). Arturo Toscanini, non volse dirigere all'Opera di Parigi e così via. Se pure oggi queste terre non vengono ricordate nel Giorno del ricordo per coloro che persero tutto scegliendo l'Italia, la sig.ra Nil-la Gismondi di Sanremo ottenne con il suo incredibile lavoro che venissero loro riconosciuti i diritti e le (irrisorie) riparazioni pure riconosciute ai profughi giuliano-dalmati.

Questo riassuntivamente il quadro generale che pure vede tante questioni ancora in sospeso, tanti legami da riallacciare tra l'Italia ed i territori perduti, ma un fatto, che ha suscitato e suscita profonda indignazione vorrei che assumesse ad emblema delle tante sfide a cui tutte le comunità di cultura italiana si trovano ad affrontare per la loro sopravvivenza. È l'opera di genocidio culturale, che ha coinvolto il Monumento al Colonnello Pastorelli (M.O.V.M.) che non solo fu spostato dalla primitiva posizione nella piazza principale di Briga alla periferia del paese lungo il Levenza, ma dovette anche subire la francesizzazione del nome, tramutato in "Jean" Pastorelli, caduto su un non meglio identificato "champ d'honneur". Siamo davanti chiaramente ad un

mancato rispetto della cultura del popolo a cui l'uomo Pastorelli apparteneva ed appartiene, in quanto come uomo egli ha diritto alla propria identità data dal nome e della memoria, concetti contemplati dalle normative sia francesi sia italiane.

Il monumento fu inoltre realizzato da Davide Calandra (noto scultore ed ebanista italiano), ed ha una sua valenza artistica, che lo rende meritevole di essere conservato in maniera originale (come ogni monumento) e ripristinato.

Ricordiamo pertanto che il Colonnello Giovanni Pastorelli, nacque a Nizza il 29 Marzo 1857 da famiglia originaria di Briga Marittima, italiano. Col grado di Tenente Colonnello partecipò nel 1908, con il 76^o Reggimento, all'opera di soccorso alle popolazioni calabro-sicule colpite dal terremoto. Lo scoppio della guerra italo-libica lo trovò al comando del 40^o Reggimento Fanteria, con il quale sbarca a Tripoli il 12 Ottobre 1911, venendo dislocato nelle trincee sul fronte meridionale a difesa della città, impegnato in duri combattimenti difensivi per tutti i due mesi di ottobre e novembre. All'alba del 4 Dicembre, il Reggimento del Colonnello Pastorelli, fu inviato ad occupare il campo trincerato turco attorno all'oasi di Ain Zara. La battaglia si risolse favorevolmente per le truppe italiane che costrinsero l'avversario a ritirarsi. Purtroppo tra le truppe italiane si dovettero registrare 17 morti e 171 feriti. Tra i morti, il Colonnello Giovanni Pastorelli, al quale fu concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria con la seguente motivazione: "Diede prova ammirabile di valore, trascinandosi con l'esempio, stando in prima linea con l'avanguardia per meglio dirigerla, i reparti del suo reggimento sottoposto ad intenso fuoco nemico, e, sebbene ferito a morte, trovò nella sua energia e nell'alto concetto che egli aveva della sua missione, la tranquillità d'animo e la forza, nel cedere il comando al tenente colonnello, di raccomandare a tutti l'onore del reggimento e della sua bandiera, che egli aveva sempre tenuto alto". - Ain Zara (Libia), 4 Dicembre 1911.

Con l'intento di rendere un domani giustizia e per oggi quanto meno ricordare e dunque prendere coscienza di tutte le situazioni analoghe vissute in tutti i territori italo-foni perduti, due associazioni, "Nizza Italiana", del Dott. Carlo Silvano e "Identità italiana-italiani all'Esterò" del Dott. Aldo Rovito hanno raccolto questa piccola sfida ed hanno scritto la prima al Presidente della Repubblica in data 02/05/2020, e la seconda al Ministero della Difesa, Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, in data 23/05/2020. Attendiamo fiduciosi una risposta da parte delle Istituzioni, di solito sempre attente e sensibili a certi argomenti augurandosi che per il prossimo 6 Dicembre 2021 si possa assistere ad una degna celebrazione del 110^o anniversario dei fatti di Ain Zara e non solo.

Il 21 giugno 2020 è nato il Comitato Spontaneo dedicato alla memoria del Colonnello Pastorelli che si prefigge lo scopo di mantenere viva l'attenzione sulla vicenda affinché la corretta memoria storica venga ristabilita.

aldo.rovito@libero.it Associazione culturale "Identità italiana-italiani all'Esterò" Dott. Aldo Rovito

casilvan@libero.it Associazione culturale "Nizza Italiana" Dott. Carlo Silvano

amedeovincio82@gmail.com Comitato Spontaneo "Colonnello Giovanni Pastorelli (M.O.V.M.)", Dott. Amedeo Vincio.

DALLAPRIMADALLAPRIMADALLAPRIMA

sone che si estendeva da casa Pilenga fino ai portici di Urgnano: a tutte venivano elargiti beni di prima necessità quali farina, olio, ortaggi, frutta. Fu un'esecuzione inutile, fredda e irragionevole, come tutte le stragi partigiane. Eppure Italo crebbe con un forte senso di altruismo e una sfida nel cuore: dimostrare a TUTTI gli urgnanesi la generosità dei Pilenga: egli infatti diede lavoro indistintamente, senza operare alcuna discriminazione, a centinaia e centinaia di dipendenti, intrecciando con ognuno di loro un profondo rapporto di stima reciproca e vera complicità di intenti, dimostrando con i fatti, a tutti, il valore del suo cognome.

A giugno 2019 venne alla celebrazione della Messa nella chiesa di Paderno (FC) con il solito pullman strapieno di persone e con la fanfara Scattini al completo. Mi disse: "Ah sai, dopo andiamo via di qui e ci fermiamo a Castel del Rio e a Valsalva a rendere omaggio al "Mameli". E io: "Ma Italo, lo sa dov'è Valsalva? Vuole fare tutto in un giorno? E a che ora arriva a casa a Bergamo?" e lui con una risata: "Ma va là! Cosa vuoi che sia! Certo che lo so dov'è Castel del Rio!". E così fu. E al passaggio inaspettato nella cittadina del bolognese anche le forze dell'ordine applaudirono alle note della fanfara la quale, come mi raccontò l'amico Enrico Gurioli, scese di corsa, suonando, dalla chiesa al ristorante il Gallo, e tutta la gente uscì dalle case, dai bar, perfino dalla casa del popolo e anche i carabinieri arrivarono, e tutti, carabinieri compresi, applaudirono a quelle note gioiose. Così era Italo, per lui niente era impossibile, tutto era entusiasmo e gioia, generosità e lealtà. Una fortuna averlo incontrato!

Maria Teresa Merli

Donazioni alla Biblioteca "Coppola" Esempi da seguire

Il sig. ENEA ROMBOLI di Borrello (FC), figlio di EGISTO ROMBOLI (i cui poveri resti furono ritrovati a Ca' di Dette dopo 47 anni dal suo assassinio, compiuto in seguito a prelevamento da mano partigiana presso la sua abitazione a Mastro di Mercato Saraceno in data 19/09/1944), ha donato alla biblioteca "Goffredo Coppola" i seguenti volumi:

Opera Omnia di Mussolini (36 volumi); Storia del fascismo di Enzo Biagi; Norimberga ultima battaglia di David Irving; La guerra di Hitler di David Irving; La voce di Giuseppe Prezzolini; Gli ultimi 5 secondi di Mussolini di Giorgio Pisanò; Lo fascista 1945-1946 di Giorgio Pisanò; Giovinetta in Marcia di Luca La Rovere; La vita del duce di Don Franco Giuliani; Tragedia e testamento di Mussolini di Don Franco Giuliani; Il fascismo e il comunismo in Italia di Don Franco Giuliani; Il fascismo non avrà mai fine di Don Franco Giuliani; 356 mila Martiri massacrati insieme al Duce dopo la guerra 1945-1948 di Don Franco Giuliani; Tutte le opere del Duce di don Franco Giuliani (5 volumi); Le soldatesse di Mussolini di Luciano Garibaldi; La Repubblica Sociale Italiana nelle lettere dei suoi Caduti di Don Scarpellini; RSI La Repubblica del Duce 1943-1945 di Mimmo Franzinelli; Dux di Pasquale Chessa; La liberazione di Mussolini di Robert Forczyk; Faville di un ribelle di Giuseppe Prezzolini; Diario di Giuseppe Prezzolini; Dio è un Rischio di Giuseppe Prezzolini; La mia vita di Benito Mussolini; Rosso e nero di Renzo de Felice; Le cartoline per il duce di Enrico Sturani; Gli ultimi in Grigioverde di Giorgio Pisanò (4 volumi); Ranchio 1944 di Carmen Cantarelli; Combattenti dell'Onore di Paolo Teoni Minucci; La Guerra degli italiani 1940-1945 (due volumi); Le Cartoline per il Duce di Enrico Sturani; Fascisti di Giordano Bruno Guerri; Sangue chiama Sangue di Giorgio Pisanò; Cesena 1943-1945 martirologio; La marcia su Roma di Giulia Albanese; Fiori per io di Gianna Preda; L'asso della bottiglia di Gregory Boyington; Vento Divino di Inoguci Pineau; Gli amici dei nemici di Antonino Trizzino; All'inferno e ritorno di Audie Murphy; La ritirata di Russia di Egisto Corradi; Il pilota di ferro di Hans Rudel; Atlantis di Ulrich Mohr.

Ricordiamo il Milite EGISTO ROMBOLI con le parole a lui dedicate sul piccolo monumento a ricordo:

"Qui il 19/9/1944 affrontava il martirio Egisto Romboli, milite della RSI. Qui le sue spoglie, barbaramente negate dai carnefici alla pietà dei famigliari, furono per 47 anni confortate solo dalle voci sommesse del bosco".

Ringraziamo il sig. Claudio Arrigoni di Bacciolino di Mercato Saraceno per la donazione alla biblioteca "Goffredo Coppola" del volume MUSSOLINI NOSTRO PADRE, esemplare numero 1867, edizione gran lusso ad personam, edito da Dino Editore.

La biblioteca privata "Faccenda" a Paderno

Il 7 Settembre scorso, la famiglia Faccenda di Anzio (Roma) ha donato alla nostra biblioteca i volumi e i giornali d'epoca conservati dall'indimenticabile Adriano Faccenda, storico del territorio anziato, prematuramente scomparso nel 2019.

Adriano, questa Estate, ha anche ricevuto il Premio Tridente d'Oro alla Cultura Città di Anzio e Nettuno (alla memoria), con una motivazione che ben dipinge il suo animo:

"Silenzioso amante di Anzio, riferimento internazionale per i radioamatori, pioniere delle ricerche storiche sul Ventennio di Anzio e Nettuno, profondo conoscitore della Storia d'Italia, tra i primi non combattenti a ricoprire incarichi nazionali nell'Associazione Decima MAS, primo autore di un omaggio a Gibilterra in ricordo delle azioni di guerra della Xa Flottiglia MAS, creatore della sezione italiana nel Museo dello Sbarco di Anzio, Commendatore dell'Ordine dell'Aquila Romana, Vicepresidente Nazionale dell'Opera Nazionale Caduti senza Croce, Ufficiale della Croce Rossa militare, Cavaliere della Repubblica Italiana, nuovo postulatore della causa di beatificazione di Emma Allegrini, ministro dell'Ordine Francescano Secolare, ha lasciato un vuoto culturale e umano nei cuori di chi ha conosciuto il suo animo generoso e la sua disponibilità verso il prossimo, un animo nel quale ha sempre trovato sicura dimora l'ideale eterno della Patria".

L'esempio di questa famiglia rimane encomiabile, salvando così la memoria di un proprio congiunto, affidata ai posteri, insieme al suo patrimonio. Questa famiglia, che ringraziamo vivamente, sia da esempio per tutti coloro che possiedono libri e documenti sulla RSI, perché il loro patrimonio non vada - come sempre accade - disperso e distrutto da eredi poco sensibili a tanta ricchezza culturale.

Mario Turaglio di Cavour (Torino), ha donato al nostro giornale due volumi preziosi: Bruno Borlandi, Indietro, mai (Ar) e Paolo Riccò, I Diavoli Neri (Longanesi). Lo ringraziamo per il gesto di generosità nei nostri confronti.

L'ultima Crociata - Anno LXX - n. 8 - Novembre 2020
Proprietaria: Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi R.S.I.
Direttore responsabile: Guido Giraud; Direttore editoriale: Pietro Cappellari; Capo redattore: Maria Teresa Merli; Contatti: info@ultima-crociata.it
Autorizzazione n. 273 del 19 gennaio 1985.
Impaginazione: G. Mazzini - Stampa: Nuovagrafica&tecnologia, Imola.
Chiuso in tipografia il 19 ottobre 2020.

Un fratello fascista per Madre Teresa

Il 24 luglio 1944 Felice Fiorentini, il comandante della polizia speciale Sicherheits Abteilung, era al comando del rastrellamento nazifascista che aveva in progetto di eliminare le forze partigiane arroccate sulle colline e sui monti dell'Oltrepò e che avevano già occupato gran parte del territorio intorno a Varzi. Il colonnello, posto alla guida di centocinquanta allievi ufficiali di artiglieria, venti militi della Gnr e una trentina di uomini della *Sicherheits Abteilung*, si diresse verso il Brallo.

Sfavorevoli dalla natura del luogo e dalle scarse capacità tattiche del comandante, i suoi uomini furono circondati dalle formazioni partigiane e bloccati nei pressi del Torrente Aronchio. Verso sera si ritirarono disordinatamente a Varzi, non prima dell'incendio di una casa e di un cascinale ritenuti, erroneamente, di proprietà di Angelo Gattoni, un partigiano del posto. La colonna fascista lasciò sul posto diversi morti e cinque dei suoi militi furono catturati. Tra questi vi era il maggiore albanese della Guardia Nazionale Repubblicana Bojaxhju Laska, fratello della futura Madre Teresa di Calcutta, ed Elsa Cristofori, milanese, che dalla X^a Mas passò alla Sicherheits con Mariuccia Battaini, segretaria di Fiorentini. Gli altri prigionieri furono processati e condannati alla prigionia, mentre la Cristofori, riconosciuta come responsabile di torture e fucilazioni di partigiani, venne fucilata nella piazza di Brallo, davanti alla popolazione. Don Ponti, il parroco del paese, ricorda così quel giorno:

"I tre prigionieri furono condotti al Brallo dove gli animi eccitati, sia dei partigiani che della popolazione presente, determinarono la condanna a morte degli stessi. I cosiddetti ribelli non infierirono contro il maggiore albanese ed il suo milite, limitandosi, non so perché all'immediata uccisione di Elsa Cristofori sulla piazza di Brallo". Successivamente il fratello della futura santa cattolica fu liberato a seguito di uno scambio di prigionieri.

(tratto da *Sicherheits. I disperati del fascismo* di Marco Bonacossa, edito da Effigie edizioni)

Gruppo Ricerca Storica "L'Altra Verità" sui caduti e dispersi della Repubblica Sociale Italiana
L'elenco di 46.000 nomi pubblicato in rete, viene periodicamente aggiornato dai risultati delle nostre ricerche e dalle informazioni che ci vengono inviate.

CERCHIAMO NOTIZIE E FOTOGRAFIE della famiglia di PORFIDO Pietro nato a Alice Bel Colle (AL) il 03/02/1905, domiciliato a Torino in via De Bernardi Lamberto 2, coniugato con Croce Rachele Maria. I corpi del padre, della moglie, di 35 anni, e della figlia, di 17, tutti e tre uccisi dopo feroci sevizie, nella caserma Monte Grappa, occupata dai partigiani della Divisione De Vitis, furono portate all'Istituto di Medicina Legale il 2 maggio 1945. Una testimonianza così riferisce: "C'era una ragazza di 15 anni con la mamma e il papà: erano tutti fascisti. Li hanno presi tutti e tre e poi tutti i partigiani dietro che facevano il corteo: la figlia, la mamma e il padre li hanno rasati, poi le hanno fatto una croce rossa con la vernice, li hanno fatti passeggiare lungo corso Casale fino alla caserma, tutta la gente gridava, li insultava e poi li hanno ammazzati: padre, madre e figlia". L'Istituto di Medicina Legale conferma le sevizie il 2-5-1945 - L'autopsia delle due donne così recita:

Autopsia n° 7062 - Diagnosi: omicidio per arma da fuoco - Causa della morte: lesioni addominali e craniche. Note: riconosciuta per moglie di Pietro Porfido. Il cadavere presenta multiple ferite da arma da fuoco in corrispondenza del dorso e degli arti superiori. Altri due colpi di arma da fuoco si rilevano sul capo, uno in corrispondenza dell'occhio destro con asportazione della quasi totalità delle palpebre e del globo oculare e l'altro all'angolo interno dell'occhio sinistro.

Autopsia n° 7063 - Diagnosi: omicidio per arma da fuoco - Causa della morte: lesioni addominali e craniche. Note: riconosciuta per la figlia di Pietro Porfido. Il cadavere presenta alla regione anteriore dell'addome tutto intorno all'ombelico otto fori d'arma da fuoco, si nota un altro orificio d'arma da fuoco in corrispondenza della regione parotidea sinistra ed un ultimo foro analogo alla regione parietale sinistra.

Su richiesta dei familiari cerchiamo notizie di:

Porta Marianna, figlia di Andrea Porta e di Savina Lanfranco. Nata a Torino il 7 luglio 1884, vedova di Luigi Scagliotti, uccisa a Verrua Savoia il 17 aprile 1945.

Scagliotti Matilde, figlia di Marianna Porta e di Luigi Scagliotti, nata a Moncefalco Monferrato il 28 settembre 1910 ed uccisa a Verrua Savoia il 17 aprile 1945.

testimonianza di un assurdo e di una sopraffazione solo spiegabile da oscura abiezione

Maria Anna (Marianin) Porta **Matilde Scagliotti**
ved. Scagliotti
anni 35

Le notizie vanno inviate a caduti@laltraverita.it
la posta del nostro sito <http://www.laltraverita.it>

MONTE DELLA SOLIDARIETA' NAZIONALE

Gentili lettori, purtroppo non siamo ancora in grado di vedere, e quindi nemmeno di pubblicare, i versamenti ricevuti in posta. Come sapete, in seguito alla dipartita del nostro caro Presidente Italo Pilenga, abbiamo dovuto svolgere tutte le procedure del caso per accreditare un nuovo Rappresentante Legale all'accesso del conto corrente postale. Pur avendo svolto tutti gli adempimenti durante i mesi estivi, ad oggi la pratica consegnata e sottoscritta a Forlì risulta in elaborazione a Firenze, ma tutt'ora non completata!

Offerte per i Caduti della RSI, abbonati al giornale

Euro 25 e oltre: Tentorio Franco (Bergamo), Nascetti Eugenio (Loiano BO), Gian Galeazzo Tesi (Roma), Impagnatiello Matteo Pio (Langhirano PR).

Euro 50 e oltre: Chiapparelli Luca (L'Aquila), Gurioli Enrico (Borgo Tossignano BO), Sarti Adriano (Montefiore Conca RN).

Offerte per la chiesa di Paderno

Giovanna ROMEI di Imola BO, a ricordo dello zio Roberto Comazzani € 20,00
Paolo CORADESCHI, Antonella VALLI e Giovanna LORENZINI di Siena, in memoria di Antonio Coradeschi € 30,00
Versamenti ricevuti in banca al 15 ottobre 2020.